

Emilia - Romagna, i dati meteo-climatici 2019 nel rapporto di Arpae

BOLOGNA - Il 2019 è stato il quarto anno più caldo dal 1961, con una temperatura media di 0,7°C superiore rispetto al clima recente; caratterizzato da forte variabilità, l'anno scorso è stato anche uno dei più piovosi, nonostante i lunghi periodi siccitosi, e ha registrato numerosi eventi meteo intensi. È quanto emerge dalla nuova edizione del "Rapporto idrometeoclima Emilia-Romagna - Dati 2019", realizzato dall'Osservatorio clima di Arpae. Il rapporto contiene, relativamente al 2019, i principali indicatori relativi ai dati climatici e idrologici, la descrizione dei principali eventi meteo, i dati relativi al mare Adriatico e quelli sulle acque sotterranee in regione.

*"Anche questi dati confermano i forti cambiamenti climatici in atto, - sottolinea l'assessore regionale all'ambiente **Irene Priolo** - che purtroppo non ci vedono esclusi. Fenomeni che alternano troppa acqua con piogge violente e disastrose, con scarsità di acqua con conseguenti forti siccità. È importante come le istituzioni ai vari livelli rispondano con politiche adeguate. Già oggi Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna lavorano insieme sul piano per la qualità dell'aria, bisogna però fare un salto di scala, perché ogni regione da sola non può incidere con la necessaria efficacia. Va promossa un'azione strategica dell'intero bacino Padano, che va sostenuto in questo sforzo di riconversione tanto dal governo nazionale quanto dal Green New Deal dell'Unione europea".*

Complessivamente, il 2019 conferma il trend di **incremento delle temperature**: è stato il quarto anno più caldo (dopo 2014, 2015 e 2018) dal 1961, con uno scostamento rispetto alla temperatura media di +0,7 °C sul clima recente (1991-2015) e +1,7 °C sul periodo di riferimento 1961-1990. Il 2019 è stato, inoltre, il più mite in assoluto per le temperature medie di dicembre, e il più caldo per le temperature massime assolute a giugno, che in varie località hanno superato di diversi gradi i precedenti record. È stato anche un anno caratterizzato da un'estrema variabilità nell'andamento termico, con un mese di giugno molto caldo preceduto da un maggio tra i più freddi, con escursioni anche di 15 °C nel corso di una settimana.

Per quanto riguarda le **precipitazioni**, il 2019 risulta tra i dieci anni più piovosi dal 1961, con record assoluti per maggio (media regionale di 229 mm, quasi 4 volte la media 2001-2015) e novembre (media regionale di 270 mm, pari al 250% in più della media del periodo 2001-2015), ma anche in questo caso con un'estrema variabilità, che ha visto alternarsi periodi molto piovosi ad altri estremamente siccitosi.

Nel 2019 si sono verificati **24 eventi meteorologici e idrologici significativi**, alcuni hanno anche arrecato notevoli danni a popolazione, territorio e infrastrutture, nel 2019 sono stati 24: tra piogge intense, piene, gelicidio, grandinate, venti forti con mareggiate, temperature estreme non c'è stato un mese senza eventi da segnalare. Tra questi, ricordiamo l'insolita nevicata anche a quote basse del 5 maggio, la fortissima grandinata del 22 giugno, e il vento che il 10 luglio ha abbattuto alcune centinaia di alberi nella pineta di Milano Marittima (Cervia, RA)

Anche i fiumi hanno fatto registrare eccezionali **eventi di piena** con livelli idrometrici che hanno sollecitato le arginature generando rotture e allagamenti nei periodi di gennaio-febbraio, maggio e novembre-dicembre. Tra gli eventi principali si ricorda la rottura dell'argine del Reno, il 2 febbraio, a Trebbo (Castel Maggiore, BO), con conseguente allagamento di 27 km² di terreno agricolo. Dal 22 novembre al 3 dicembre il fiume Po ha presentato il superamento della massima soglia di allertamento in tutte le sezioni del tratto emiliano.

Per quanto riguarda le **portate del fiume Po**, il 2019 è stato complessivamente un anno nella norma, con anomalie negative sia nei mesi invernali (-51% a marzo) sia in quelli estivi, alternate a piene significative in autunno. Significativa la grande piena tra il 22 novembre e il 3 dicembre 2019, con superamento della soglia di riferimento per l'allertamento L3, in tutte le sezioni del tratto emiliano. Per le **portate degli altri fiumi regionali**, il 2019 è stato un anno caratterizzato da forte variabilità, con deflussi nel complesso superiori alla norma.

Il Rapporto analizza anche i **livelli delle acque sotterranee**, che nel 2019 sono risultati mediamente più bassi dei livelli misurati nel 2018, per effetto delle tardive precipitazioni primaverili. L'abbassamento medio rispetto al periodo 2010-2018 è risultato di circa 0,28 metri nelle prime falde freatiche di pianura, di 0,37 metri nei grandi acquiferi pedecollinari di conoide.

Per quanto riguarda il mare Adriatico, le **mareggiate** del 2019 sono state numerose (24), ma con onde mediamente più basse rispetto agli anni precedenti.

(Arpae.it)